

Bilancio Sociale 2024

Questa seconda edizione del bilancio etico-sociale la Fondazione don Calabria per il Sociale persegue l'obiettivo di ampliare il dialogo con i diversi stakeholder, mettendo in luce valori, attività, performance ed impatto delle attività svolte nell'esercizio 2024.

Per la Fondazione questo bilancio sociale è innanzitutto uno strumento di comunicazione interna ed esterna finalizzato al rafforzamento della fiducia reciproca.

Il bilancio etico-sociale è frutto di un processo di coinvolgimento interno all'organizzazione e di engagement degli stakeholder (si veda, ad esempio, la sezione "analisi di materialità").

Il processo ed i contenuti del bilancio etico-sociale rispettano le Linee guida per la redazione del bilancio etico-sociale degli enti del terzo settore ai sensi dell'art. 14 comma 1, decreto legislativo n. 117/2017.

Inoltre, il bilancio etico-sociale è stato redatto facendo riferimento ai principi di redazione del report di sostenibilità GRI 2016 (opzione GRI-referenced claim), con particolare riferimento alla rendicontazione dei temi materiali. Nella tabella allegata al presente documento sono riportati nel dettaglio gli standard adottati ed il relativo riferimento alla sezione del bilancio etico-sociale.

Il modello di riferimento della rendicontazione e di valutazione dell'impatto generato dalle attività della Fondazione Don Calabria per il Sociale Calabria affonda le proprie radici nel concetto di ecologia integrale, in una prospettiva inclusiva e antropocentrica:

- **Capitale economico**, che coglie l'impatto dell'azione sulla creazione di valore economico per l'ente e per i propri stakeholder, nonché sulla preservazione ed il potenziamento del patrimonio;
- **Capitale umano**, teso ad apprezzare l'impatto in termini di valorizzazione delle persone che lavorano per l'ente e del capitale intellettuale che esse apportano come singoli e come comunità;
- **Capitale relazionale**, che misura l'impatto in termini di relazioni con i diversi stakeholder (utenti, altri enti del terzo settore, comunità locali, ecc.) e di accumulo di capitale fiduciario che legittima, sostiene e favorisce lo sviluppo dell'ente;
- **Capitale ambientale**, che coglie l'effetto dell'azione in termini di gestione responsabile delle risorse naturali;

- **Capitale spirituale**, una forma molto particolare di “capitale” che fa riferimento al carisma originario dell’ente, alla sua custodia come eredità generativa delle opere ed alla capacità di preservarlo ed attualizzarlo nel contesto contemporaneo.

Il bilancio etico-sociale è uno strumento dinamico, che – per sua natura – si evolve nel tempo per migliorare le relazioni interne ed esterne. Per questo, il documento si chiude con una sezione dedicata alle politiche di miglioramento e con l’invito a collaborare all’implementazione del processo di rendicontazione mediante l’invio di osservazioni e suggerimenti.

Sezione Identità

Carta di identità

Nome dell'ente: *Fondazione Don Calabria per il Sociale ETS*

Forma giuridica: *Fondazione ETS*

Indirizzo sede legale: *Via San Zeno in Monte, 23, 37129 Verona*

Indirizzo sedi operative: *Verona, Mantova, Ferrara, Cento (FE), Roma, Cappadocia (AQ), Afragola (NA), Casal di Principe (CE), Termini Imerese (PA), Palermo,*

Aree territoriali di operatività: *Italia, Romania, Ucraina, Repubblica Dominicana.*

Iscrizione ad albi, accreditamenti, ecc.:

- *Iscrizione al RUNTS.*
- *Le unità locali che svolgono attività socio formative sono iscritte al REA delle Camere di Commercio di competenza.*
- *Albi e registri delle singole regioni rispetto ai servizi sociali attivati.*
- *Iscrizione al Registro degli enti e associazioni che svolgono attività a favore degli immigrati, presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dalla data del 14/10/2013 al n. A/844/2013/VR.*

La Fondazione Don Calabria per il Sociale è espressione della Congregazione dei Poveri Servi della Divina Provvidenza. La nostra missione nasce dal carisma suscitato per mezzo del Fondatore San Giovanni Calabria. “Lo spirito e la missione della nostra Opera, che è quello di ravvivare nel mondo la fede in Dio, Padre di tutti gli uomini, non si chiude ad alcun campo di lavoro apostolico, né si limita, di per sé, ad un particolare territorio, ma, secondo le indicazioni della Provvidenza e la capacità delle sue forze, l’Opera è disponibile a qualsiasi impegno per il Regno di Dio, ovunque Egli si degni chiamarci, perché «tutto il mondo è di Dio»

Missione

Lo scopo di questa missione è che in qualunque contesto si espliciti la presenza calabrianiana (sia esso più strettamente pastorale o in attività cosiddette “commerciali” o in convenzione con l’Ente Pubblico), attraverso la Delegazione Europea, essa sia un segno visibile del Carisma, che si esprime con creatività profetica per questi tempi.

Visione

La visione che orienta le scelte della Delegazione Europea è quella di una gestione delle presenze come Famiglia Calabrianiana, in cui religiosi, religiose e laici condividono la stessa missione, pure nella specificità delle vocazioni e dei ruoli.

Diventa così fondamentale un cammino improntato alla sinodalità, per un discernimento costante sulla visione strategica e sulla collegialità dei processi decisionali. È dunque

necessaria una formazione costante, per garantire sintonia e condividere la sensibilità, promuovere la comunione e la partecipazione, operare per l'inclusione restando aperti alle innovazioni e alle richieste dei tempi attuali.

Valori

Il valore fondamentale che orienta le nostre azioni è quello della promozione della dignità della persona umana, facendo in modo che intorno alla persona si esprima l'organizzazione dei servizi. A partire da questa opzione fondamentale per gli ultimi, "per i luoghi e le attività dove «nulla c'è umanamente da ripromettersi», per i più poveri, affinché questa scelta meglio manifesti la cura paterna della divina Provvidenza per tutti i suoi figli" trovano significato tutti gli altri valori attraverso i quali si costruisce intorno alla persona quella vicinanza come barriera contro la cultura dello scarto. La sintesi grafica del nostro carisma la prendiamo dall'immagine spesso richiamata da San Giovanni Calabria, che parlava dell'Opera come di un albero con le radici all'insù: quello che si può cogliere, toccare con mano, e deve essere a disposizione di tutti, sta sul piano dei valori, al cui centro vi è la promozione della dignità della persona umana.

Le attività in Italia di promozione umana degli enti legati alla Congregazione dei Poveri Servi della Divina Provvidenza sono variegata e diffuse in più regioni e città. Anche gli strumenti operativi sono differenziati in base alla tipologia di servizi e di risposta ai bisogni delle persone fragili ed in difficoltà.

Il documento approvato nell'ultimo capitolo della Congregazione ci spinge sempre con più forza ad "Andare là dove umanamente non c'è nulla da ripromettersi, sviluppando sempre di più uno stile sinodale nel discernere, nel programmare e nel portare avanti insieme la missione a servizio degli ultimi" e ad "Risvegliare la passione per il nostro carisma di religiosi apostolici, rispondendo con audacia allo Spirito, per abbracciare le nuove periferie esistenziali e andare verso i poveri con uno stile sinodale, nel discernimento, nella pianificazione e nel servizio.

Le **"Strade da percorrere"** sono evidenziate con chiarezza, mettendo al centro i poveri e la promozione umana:

- a) Testimoniare e condividere la missione come Famiglia Calabrianiana mediante Comunità/opere-segno, con la presenza di Fratelli, Sorelle e Laici che testimoniano, con semplicità e chiaramente, il messaggio della Provvidenza del Padre e della Sua predilezione per gli ultimi.
- b) Attenzione e discernimento dei segni dei tempi, con una risposta alle nuove povertà: scartati che rimangono fuori del sistema, zone periferiche, persone vulnerabili, sostegno alle famiglie, carcerati, anziani, i giovani...
- c) Sistematizzare un metodo di missione calabrianiana basato sull'esperienza di San Giovanni Calabria nell'incontro con il bambino: vedere, avvicinarsi, scuotere dolcemente, riconoscere, accogliere.
- d) Discernere, programmare, animare, vivere e verificare insieme la missione con fedeltà e creatività come Famiglia Calabrianiana. Favorire l'impegno, il coinvolgimento e la

partecipazione di tutti nel discernimento e gestione delle nuove aperture e nella gestione delle attività già esistenti.

- e) Promuovere in tutti i religiosi, religiose e laici, nei luoghi dove siamo in missione, esperienze di vicinanza ai poveri.
- f) La missione con i poveri abbia sempre presente la nostra vocazione all'evangelizzazione e al messaggio del nostro Carisma.

La Fondazione costituita nel 2021 per la realizzazione delle attività dell'Area Sociale e Formativa, può esercitare, tra le altre, le seguenti attività principali e di interesse generale, indicate nell' art -5 comma I del Codice del Terzo Settore e più precisamente:

- b) interventi e prestazioni sanitarie;
- c) prestazioni socio-sanitarie di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 129 del 6 giugno 2001, e successive modificazioni;
- d) educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa.

Breve descrizione delle attività e qualche numero

In relazione ai cambiamenti sociali, ai contesti storici e territoriali e allo sviluppo dei sistemi di protezione sociale, realizza attività e servizi nei seguenti ambiti principali:

1. accoglienza di persone di minore età e adulte in situazioni di fragilità, con percorsi di accompagnamento, sostegno, cura, reinserimento sociale e di soddisfacimento di bisogni anche primari;
2. tutela e protezione di persone in condizioni di marginalità e disagio;
3. prevenzione e cura del disagio, della devianza, delle dipendenze, delle povertà educative, delle marginalità;
4. assistenza e cura della salute mentale;
5. istruzione e formazione professionale, servizi per la transizione e inserimento al lavoro;
6. promozione del welfare capacitante di ogni persona, indipendentemente dalla condizione sociale, giuridica, economica e culturale;
7. promozione di una cultura dell'inclusione.

In considerazione della dislocazione territoriale dell'Area, delle multiformi e variegate attività svolte, la rendicontazione per l'anno del 2023 riguarderà i servizi residenziali e diurni attivi nelle varie sedi operative.

I servizi residenziali o diurni in attivi e gestiti dalla Fondazione in Italia sono 59 e sono in continuo sviluppo ed aggiornamento nell'ottica di migliorare continuamente i servizi, implementare i bisogni reali delle persone prese in carico ed accolte ed attivando sistemi di monitoraggio e di valutazione d'impatto efficaci e immediati.

I servizi sono così distribuiti:

- 4 Campania (Napoli, Afragola, Casal del Principe, Casapesenna);
- 7 Emilia-Romagna (Ferrara, Cento);
- 4 Lombardia (Mantova);
- 22 Sicilia Palermo, Catania, Trapani, Termini Imerese)
- 13 Lazio (Roma);
- 14 Veneto (Provincia di Verona).

Ed hanno la seguente tipologia in base ai destinatari della presa in carico:

Tipologia di servizio	N. di servizi
Adulti in area penale - inserimenti lav.	3
Bambine, bambini ed adolescenti	21
Donne	1

Specifici MSNA	7
Multiutenza fragile	9
Neo Maggioresnni specifici	3
Persone con dipendenze patologiche	2
Persone con disabilità fisica e/o psichica	8
Persone Immigrate adulte e famiglie	1
Persone senza dimora	6
Studenti e studentesse	1
Turisti e pellegrini	2
Totale	64

Principali Servizi stabili in atto gestite dalla Fondazione in Italia

Sede	Nome Servizio	Breve descrizione del servizio
Ferrara	Centro Perez	Centro soci occupazionale per adulti con disabilità acquisita per esiti di grave cerebrolesione
Ferrara	Comunità Fr. Ponteggia	Comunità MSNA
Ferrara	Disabilità congenita	Disabilità congenita
Ferrara	Trauma cranioencefalico TCE	Centro di riabilitazione vocazionale per traumatizzati cranici
Mantova	Casa donne Mantova	Casa accoglienza donne con o senza figli
Mantova	Comunità Educativa "San Giovanni Calabria"	Comunità Educativa
Mantova	Comunità Educativa Don Calabria	Comunità educativa per minori - area tutela
Mantova	Gruppo appartamento	Appartamento semi-autonomia per maggiorenni
Afragola (NA)	Centro Le Salicelle	Centro di aggregazione
Palermo	Agenzia Sociale per la Casa	Servizio di prevenzione del disagio alloggiativo
Palermo	Casa Federica	Comunità alloggio per minori
Palermo	Dormitorio Casa di Aldo	Servizio di accoglienza notturna
Palermo	Equip'Agio	Comunità educativo-riabilitativa per minori adolescenti maschi con disagio psichico dai 14 ai 18 anni
Palermo	Fattoria Didattica e Sociale di Sant'Onofrio	Fattoria Didattica e Sociale di Sant'Onofrio
Palermo	Gruppo Appartamento Adesso Noi	Gruppo Appartamento/SAI per MSNA
Palermo	Gruppo Appartamento La Vela Grande	Gruppo Appartamento/SAI
Palermo	Housing First	Progetto di accompagnamento all'autonomia abitativa
Palermo	PON METRO DIMORA - Casa San Francesco	Polo di accoglienza notturna e diurna per soggetti fragili in povertà socio-sanitaria

Palermo	Progetto socio-sanitario per il contrasto della dipendenza da nuove tecnologie	Ambulatorio per famiglie e adolescenti con disturbi da uso di nuove tecnologie
Palermo	S.E.D.	Servizio Educativo Domiciliare
Roma	Ambulatorio Sociale di Psicoterapia	servizio ambulatoriale di psicoterapia socialmente sostenibile aperto ad utenti esterni
Roma	Casa per Ferie Opera don Calabria	casa per ferie per accoglienza turistica e di studenti/lavoratori a lungo termine
Roma	Casa Perez 1e2	Casa-famiglia, di tipo sociale, rivolta a persone adulte con disabilità psico-fisica di tipo medio-grave
Roma	Casa-famiglia Primavalle	Casa-famiglia disabili adulti
Roma	Centri diurni a bassa soglia h4 h9	Centro diurno a bassa soglia, h4 e h9, per persone senza dimora
Roma	Centro di accoglienza notturna don Elvio Damoli	Dormitorio H15 (18.00 - 9.00) per persone senza dimora
Roma	Centro diurno terapeutico riabilitativo L'albero blu	Centro diurno terapeutico riabilitativo
Roma	Gruppo Appartamento "Tresette"	Gruppo Appartamento per persone disabili a bassa assistenza
Roma	Mensa Sociale Opera don Calabria	Servizio di Mensa Sociale Diurna per Persone senza dimora e in situazione di grave emergenza sociale
Roma	Percorsi di Autonomia	Progetto che ha come obiettivo il raggiungimento di competenze legate alle varie sfaccettature dell'autonomia per 9 ragazzi dai 16 ai 26 anni con disabilità intellettiva.
Roma	Servizio di Sostegno Sociale e Pasti a Domicilio	Consegna del pasto caldo pronto a domicilio per persone in situazione di grave emarginazione sociale segnalate dai municipi di appartenenza, con monitoraggio quotidiano.
Roma	Street14 Polo Ragazzi Centro per l'Aggregazione Giovanile del Municipio Roma XIV Monte Mario	Centro per l'Aggregazione Giovanile
Termini Imerese	Comunità Alloggio Don Calabria (Area prevenzione e minori Termini Imerese)	La comunità è una struttura residenziale che si occupa di accoglienza educativa di minori di sesso maschile, fascia d'età 14/18 anni, provenienti sia dal circuito amministrativo che penale.
Termini Imerese	SAI "Mediterraneo ... Insieme"	Gruppo appartamento per MSNA di sesso maschile
Termini Imerese	Sai S. Pietro e Santa Lucia	Gruppo appartamento residenziale per MSNA, sesso maschile
Trabia	Centro terapeutico residenziale per tossicodipendenti sant'Onofrio	Comunità Terapeutica

Verona	Appartamento per neomaggiorenni in SAI	Gruppo appartamento per neomaggiorenni
Verona	Appartamento per neomaggiorenni via Merano	gruppo appartamento per neomaggiorenni
Verona	Appartamento per ragazze neomaggiorenni	gruppo appartamento per ragazze
Verona	Appartamento semi autonomia	Gruppo appartamento
Verona	Appartamento via Giorgione maschi	gruppo appartamento per neomaggiorenni
Verona	Casa Artemisia	Accoglienza residenziale mamma/bambino
Verona	Casa Nazareth	Comunità educativa per MSNA
Verona	Casa Occasia	Comunità educativa per adolescenti maschi
Verona	Casa Rifugio Est Veronese	Casa Accoglienza Donne vittime di violenza, con o senza figli
Verona	Casa Rifugio Ovest Veronese	Accoglienza donne vittime di violenza con o senza figli
Verona	Casa San Benedetto	Comunità educativa per adolescenti maschi
Verona	Centro Antiviolenza Legnago Donna	Sportello di ascolto, tutela legale e supporto psicologico per donne vittime di violenza, con o senza figli
Verona	Comunità "Cà Selle"	Comunità educativa per minori - area tutela
Verona	Comunità Educativa Casa San Francesco	SERVIZIO RESIDENZIALE ACCOGLIENZA MINORI
Verona	Comunità Familiare Casa Manitos de Angel	STRUTTURA RESIDENZIALE PER MINORI - COPPIA RESIDENTE
Verona	Gruppo appartamento don Calabria	Appartamento semi-autonomia per maggiorenni
Verona	Progetto PON Lotto 3 - Comune di Verona	Educatore per il territorio Est del Comune di Verona all'interno dei Progetti REI
Catania	Progetto "RIMEDIARE"	Servizio di giustizia riparativa e mediazione penale rivolto a autori di reato minorenni e giovani adulti

Le persone accolte e prese in carico nei servizi gestiti oggi dalla Fondazione nel 2024 sono state complessivamente 62.766, di cui 46.971 uomini e 15.795 donne, così suddivisi per tipologia di servizio:

Tipologia	Totale	Uomini	Donne
Adulti in aerea penale - inserimenti lav.	85	71	14
Bambine, bambini ed adolescenti	5372	2109	3263
Donne	24	0	24
Specifici MSNA	152	152	0
Multiutenza fragile	922	409	513
Neo Maggiorenni specifici	12	8	4
Persone con dipendenze patologiche	321	221	100
Persone con disabilità fisica e/o psichica	458	260	198
Persone Immigrate adulte e famiglie	74	68	6
Persone senza dimora (contatti e singoli servizi erogati)	48456	40763	7693
Studenti e studentesse	4000	1500	2500
Turisti e pellegrini	2890	1410	1480
Totale	62.766	46.971	15.795

I dipendenti stabili della Fondazione sono alla data attuale 361, con funzioni e professionalità diverse: Educatori, Psicologi, Animatori, Assistenti sociali, OSS, Amministrativi, Autisti, Inservienti, Coordinatori. Il totale dei dipendenti è così suddiviso:

Dipendenti Totali	Totale	Uomini	Donne
Fondazione don Calabria per il sociale ETS	361	151	210
Veneto - Lombardia	132	45	87
Emilia-Romagna	32	16	16
Lazio - Campania	79	36	43
Sicilia	117	49	68

A questi si aggiungono nella gestione delle attività:

Collaboratori professionali	45
Servizio Civile	42
Tirocinanti	60

A questi servizi stabili e con una continuità ormai ventennale si sommano la gestione di diversi progetti a livello nazionale, finanziati con diverse misure sia nazionali che comunitarie. Nello specifico le ultime proposte realizzate sono legate al FAMI, al PON Legalità, a progetti ERASMUS+, in collaborazione con Comuni, Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità, Autorità Garante per l'infanzia e l'Adolescenza.

Queste attività coinvolgono ulteriori 6.500 beneficiari.

Realtà correlate e progetti di cooperazione

Associazione Centro Studi Opera Don Calabria.

Associazione di diretta emanazione della Congregazione, è presente nelle sedi Verona, Ferrara, Cento (FE), Termini Imerese (PA) e Palermo. Svolge attività di formazione professionale accreditata e accompagnamento al lavoro di adulti, giovani, persone con disabilità, categorie vulnerabili e minorenni in obbligo formativo.

Cooperativa sociale Rigenerazioni Onlus – Impresa sociale.

Cooperativa con sede a Palermo nata nel 2016 da esperienze condivise con altre associazioni. È attuatrice del progetto con marchio Cotti in Fraganza, che consiste in un laboratorio per la preparazione di prodotti da forno di alta qualità, all'interno dell'Istituto Penale per Minorenni Malaspina di Palermo. In corso vi è un grande progetto di strutture ricettive con bistrò e cooking class con progetti sociali. Collabora con enti della realtà veronese. Gestisce servizi di ristorazione presso Casa San Francesco a Palermo.

Si propone come scopi principali l'integrazione di persone svantaggiate, la promozione sociale con attenzione ai bisogni del territorio e del contesto sociale e culturale di riferimento. La cooperativa si ispira ai principi di legalità, di rispetto dei diritti della persona e di giustizia sociale.

Progetto Esperanza in Repubblica Dominicana.

La Delegazione Europea, per il tramite dell'Area Sociale e Formativa e in collaborazione con l'Associazione Progetto Esperanza, promuove e sviluppa le attività e i servizi di accoglienza, tutela, inclusione per minorenni e giovani a Boyà, Provincia di Monte Plata, ed in altre località della Repubblica Dominicana, sostenute anche dalla beneficenza raccolta presso privati, società ed enti vari.

Fondazione caritatevole San Giovanni Calabria Ucraina.

La Delegazione Europea, per il tramite dell'Area Sociale e Formativa e in collaborazione con l'Ospedale di Negrar, sostiene la Fondazione caritatevole per le attività di assistenza psicologica e sociale in varie città dell'Ucraina per bambini e adolescenti profughi a causa del conflitto in corso.

La “Fondazione Don Calabria Mamma Angela E.T.S.”

La “Fondazione Don Calabria Mamma Angela E.T.S.” è stata costituita con l'intento di rispondere in modo adeguato e professionale ai requisiti richiesti dall'Intesa Stato-Regioni del settembre 2022, riguardo le caratteristiche necessarie per poter gestire servizi dedicati alle donne vittime di violenza e ai loro figli vittime di violenza assistita.

Attualmente, i servizi dedicati alle donne che afferiscono alla Fondazione sono:

- Casa Artemisia, comunità mamma-bambino;

- CAD Mantova, appartamento che accoglie donne in difficoltà e donne vittime di violenza;
- Casa rifugio Est Veronese, per donne vittime di violenza;
- Casa rifugio Ovest veronese, per donne vittime di violenza;
- 3 appartamenti di sgancio (Bussolengo, Villafranca ed Affi) per donne precedentemente accolte nelle comunità o per donne del territorio in difficoltà.

Reti di collaborazione:

Le reti attivate dall'Area Sociale e Formativa hanno una specifica valenza locale/territoriale: ogni singola casa attiva partnership sia con amministrazioni che realtà di terzo settore a valenza regionale e interregionale. La capacità a livello nazionale si esprime con l'attivazione di collaborazioni con Ministeri/Dipartimenti Governativi e EETTS a valenza nazionale (ad esempio CNCA, Autorità Garante Infanzia e Adolescenza, Dipartimento per giustizia minorile e di comunità).

Fatti rilevanti accaduti nell'anno

Piano di Welfare Aziendale

Si è sviluppato un Piano di Welfare Aziendale con il sostegno del Dipartimento per le Politiche della Famiglia del Consiglio dei Ministri. Le azioni attuate hanno insistito nella conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei collaboratori attraverso: interventi a tutela della salute e del benessere dei collaboratori e dei propri familiari, supporto alla famiglia in presenza di componenti disabili, supporto al rientro al lavoro degli operatori con attività di coaching e azioni formative.

Roma – Riconoscimento al Centro Diurno Albero Blu

Al Centro Diurno terapeutico riabilitativo Albero Blu è stato formalmente riconosciuto dalla IOGKF Italia il Dojo Albero Blu. La IOGKF Italia rappresenta L'International Okinawan Goju-Ryu Karate-do Federation e l'inserimento ufficiale del Centro diurno terapeutico riabilitativo tra i Dojo italiani rappresenta un importante riconoscimento per il pluriennale impegno della SENSEI 3° Dan Domenica Petrucci, psicologa e psicoterapeuta che ha sviluppato una forma di Karate adatta ai pazienti del nostro centro. Il team della Sensei Petrucci e dei suoi allievi ha partecipato alle esibizioni nazionali svoltesi a giugno, unico gruppo composto da persone disabili. Un esempio di un'esperienza significativa di accesso alle attività sportive e, di conseguenza, di miglioramento della qualità della vita per persone con problematiche importanti.

Roma – Open day con gli studenti

Dal 20 al 24 marzo è stata realizzata una settimana di open day che ha visto coinvolti 250 ragazzi degli istituti superiori del Municipio XIV del Comune di Roma. Durante queste giornate, strutturate con una introduzione di conoscenza reciproca, una parte informativa ed una esperienziale, i ragazzi e le ragazze hanno potuto conoscere dall'interno i nostri servizi e condividere i loro pensieri. Filo conduttore degli open day è stato il tema dell'impegno del terzo settore sia come ambito sociale e relazionale che professionale.

Roma - Comprendere l'Homelessness

Avviata la collaborazione con l'Università di Warwick (Regno Unito) per la realizzazione della versione italiana del toolkit "Comprendere l'Homelessness". Strumento nato in Inghilterra e, nella sua prima versione italiana, riportato nel contesto romano, sviluppa un approccio educativo volto a sensibilizzare gli adolescenti sulla tematica delle persone senza dimora. Questo kit formativo combina moduli teorici ed esperienziali progettati per coinvolgere giovani già dagli 11 anni. Accessibile gratuitamente per educatori, formatori e insegnanti, intende promuovere empatia e responsabilità sociale, facilitando discussioni di gruppo e riflessioni significative. Il toolkit mira a formare una generazione consapevole, contribuendo a una società più inclusiva e accogliente per le persone senza dimora.

Ferrara - Rifacimento del tetto di Città del Ragazzo

La Città del Ragazzo a Ferrara è la sede di un centro polivalente con corsi di formazione

professionale, accoglienza residenziale di adolescenti e giovani stranieri, centri diurni e altri servizi per persone con disabilità. Il fabbricato ha una forma planimetrica ad “H”, con un corpo principale centrale di dimensioni di m 35,30x19,20 e due ali laterali ortogonali di dimensioni di m. 17,60x52,50. È costituito da due piani fuori terra e un piano sottotetto. L’immobile è sottoposto a tutela per il rilevante interesse storico-artistico ai sensi dell’art. 4 Legge 1089 /39. Nel 2022 è iniziato un intervento straordinario di rifacimento della copertura dell’immobile, con la sostituzione degli elementi lignei ammalorati, conservando le grandi capriate lignee: gli interventi eseguiti hanno permesso di realizzare la sistemazione della parte laterale, corrispondente a circa il 40% dell’intero lavoro di rifacimento della copertura. L’intervento attuato è stato sostenuto anche dalla Diocesi di Ferrara.

Ferrara - Programma regionale GOL –

Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori Azione prevista dal PNRR per riqualificare i servizi di politica attiva del lavoro e rilanciare l’occupabilità, attraverso la collaborazione tra sistema pubblico e privato, per rendere strutturale la rete attiva per il lavoro nei vari territori. In questa logica, in collaborazione con AECA (Associazione Emiliano-romagnola dei Centri Autonomi di formazione professionale) sono state aperte sedi e sportelli per le politiche attive del lavoro su tutto il territorio della provincia ferrarese nell’ambito di questo Programma regionale.

Oltre alle sedi già operative di Ferrara e Cento nell’anno sono state avviate varie sedi in collaborazione anche con le amministrazioni comunali: a Tresignana, Lagosanto, Goro, Lido degli Estensi e Portomaggiore. In questi territori si sviluppano anche varie attività di sostegno alle persone con disabilità nell’ambito del Fondo Regionale per Disabili e percorsi di formazione continua.

Verona - progetto “Zenit e Nadir: rotte educative in mare aperto”

Avviato con il finanziamento dalla Fondazione Fare con i Bambini, nell’anno 2022 si è realizzata la presa in carico di minorenni sottoposti a provvedimenti giudiziari per reati attinenti al fenomeno delle “baby gang”. La presa in carico ha favorito la definizione di un lavoro di rete tra Fondazione Don Calabria, enti del privato sociale ed Enti Pubblici (Comuni, AU- LSS n.9 Scaligera e Servizi del Ministero della Giustizia). Ha altresì facilitato la messa in atto di una metodologia di intervento per contrastare il fenomeno e promuovere un senso di sicurezza locale nei confronti dei cittadini della città di Verona.

I numeri: 45 giovani presi in carico di cui 15 coinvolti in reati di gruppo, con un’età media dei giovani presi in carico di 17 anni.

Verona - Ambulatorio sociale di psicoterapia

Servizio rivolto a persone in difficoltà a livello socio-economico, ha visto nel 2022 un forte incremento di pazienti che si sono rivolti all’ambulatorio. Il servizio è composto da 14 psicologi e psicoterapeuti. Il forte ed importante incremento è dovuto a due principali fattori: l’elevata crisi economica che ha colpito nel 2022 le classi sociali più disagiate e la pandemia da COVID-19.

I numeri: 80 pazienti presi in carico che vengono seguiti in modalità vis a vis ed in alcuni casi anche da remoto. Media di circa 250 ore di terapia mensili. I pazienti seguiti hanno un range di età media compreso tra i 20 - 30 anni.

Napoli - Centro di Giustizia Riparativa e Tutela delle Vittime

Ad aprile viene firmata la Convenzione con il Centro per la Giustizia Minorile per la Campania e il Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità del Ministero della Giustizia per la realizzazione del progetto “Incontriamoci qui”. Con tale iniziativa si realizza un servizio per la mediazione tra gli autori di reato minorenni e le vittime nell’ambito della prospettiva della giustizia riparativa. Il servizio viene realizzato in collaborazione con i Padri Rogazionisti di Napoli presso cui si è attivata la sede attuativa del progetto. A novembre 2022 viene dato l’avvio del Centro di Giustizia Riparativa e Tutela delle Vittime con la presentazione del progetto alla presenza delle istituzioni del sistema penale minorile.

Casal di Principe (CE) – Centro polivalente

A conclusione dei lavori di recupero e di ristrutturazione, il Comune di Casal di Principe affida all’Istituto Don Calabria tre beni confiscati alla criminalità organizzata. A settembre vengono firmati i contratti di comodato d’uso delle strutture che saranno adibite, nell’ottica di un unico centro polivalente, a Comunità di accoglienza per minorenni e gruppo appartamento per neomaggiorenni, con annesso laboratorio per la lavorazione di prodotti da panificazione e dolciari, e un centro di aggregazione giovanile con la disponibilità di un campo polifunzionale. Viene attivato anche a Casal di Principe il Servizio Civile Universale.

Palermo – Casa san Francesco

La sede di riferimento per le attività della Fondazione a Palermo è Casa San Francesco, un edificio multipiano che ha le sue origini tra il 1626 ed il 1629: si sviluppa prevalentemente su 3 strutture collegate tra di loro per formare una sagoma di “T” o “a croce latina” per un volume complessivo di 3.700 mq. Il complesso si arricchisce anche di un ampio giardino esterno. A Casa San Francesco si realizzano le attività di ristorazione e produzione dei pasti, la produzione e il deposito per i prodotti da forno del biscottificio Cotti in Fragranza, i servizi di accoglienza delle persone senza dimora, gli spazi dedicati alla formazione professionale, la sede dell’Ambulatorio Sociale di Psicoterapia e gli spazi dedicati alla comunità religiosa. Nel 2022, oltre a vari interventi di manutenzione dell’impiantistica dell’intero immobile, sono stati avviati i lavori di ristrutturazione di due piani da adibire all’accoglienza turistica (Casa San Francesco Rooms) e si è conclusa la ristrutturazione del piano terra per ampliare il servizio di ristorazione del Bistrot Al Fresco. Queste attività permettono a ragazzi sottoposti a provvedimenti penali, neo-maggiorenni stranieri soli in uscita dai percorsi di reinserimento sociale, a giovani italiani in uscita dalle comunità alloggio per minorenni e a donne vittime di violenza di esprimersi al meglio accogliendo gli ospiti, cucinando ottime pietanze. Queste persone non solo lavorano percependo regolare retribuzione, ma vivono al meglio il loro percorso di reinserimento sociale e di avvio a concretizzare il sogno di un’autonomia professionale, sociale e personale.

Palermo - Ambulatorio psicoterapia popolare

L’Ambulatorio Popolare di Psicoterapia, in linea con l’esperienza di Roma e Verona, si configura come un’entità afferente al novero dei progetti per la salute mentale generati e sostenuti dall’Istituto Don Calabria, dal Centro Diaconale – Istituto Valdese La Noce, dalla Cooperativa La Panormitana e dalla Fondazione San Giuseppe dei falegnami. L’Ambulatorio persegue l’obiettivo di andare incontro ai bisogni del territorio per dare una

risposta umanizzante ai problemi sociali in rapida crescita e offrire alla persona uno spazio in cui vedere riconosciuti i suoi problemi e le sue possibilità. Più specificamente l'Ambulatorio si definisce come un centro di psicoterapia e aiuto psicologico dove si realizza lo sforzo di rendere queste prestazioni accessibili ed economicamente sostenibili per persone appartenenti a qualsiasi cultura, nazione, religione, sesso, ceto sociale e reddito. Le attività sono state avviate nell'aprile del 2022. Si accede all'accoglienza a seguito di contatto telefonico. I primi colloqui effettuati da uno psicoterapeuta specializzato consentono di effettuare un matching paziente-terapeuta. Nel corso di questo primo anno di attività sono state prese in carico 50 persone

Politiche di gestione dei rapporti con i collaboratori

Massima attenzione e cura viene posta nella gestione dei rapporti con i collaboratori (siano essi dipendenti o lavoratori autonomi o volontari) che prestano servizio nelle diverse sedi operative della Fondazione.

Le persone che operano fanno parte di una grande “famiglia di collaboratori”: attraverso l’esercizio quotidiano della propria professione, ciascun collaboratore è coinvolto nella missione dell’Area, cioè quella di promuovere un’efficiente ed efficace assistenza alle persone, alle loro famiglie e di incentivare le attività con le persone con disabilità, con problematiche sociali, con necessità spirituali e bisogni in genere.

La gestione con le persone trova il suo focus sulle competenze: **le conoscenze, le attitudini, le abilità, i valori e la spiritualità.**

Queste cinque competenze devono essere considerate dal momento dell’avvio della collaborazione, della formazione e della verifica del collaboratore calabriano.

La formazione è un elemento molto importante per il successo dell’organizzazione. Essa è intesa come la creazione nell’ambiente di lavoro di un clima educativo propizio alla crescita tecnica, relazionale e spirituale.

I nostri principi sono: la valorizzazione della persona, la solidarietà, la gratuità, il servizio, la disponibilità e il lavoro svolto con dedizione e piacere.

Le attività di formazione sono finalizzate a supportare la Delegazione nell’implementazione della sua missione e della sua visione all’interno delle attività di tutti i settori organizzativi.

Il medesimo spirito di famiglia, di senso di appartenenza, di mutuo apprendimento, di fiducia viene mantenuto nella gestione delle persone che prestano servizio a titolo volontario.

CHI LAVORA CON NOI	INTERESSE PRINCIPALE	INIZIATIVE PRINCIPALI
Collaboratori (dipendenti e lavoratori autonomi)	• Continuità lavorativa • Crescita professionale • Coinvolgimento nella mission istituzionale • Coinvolgimento nei processi di problem solving • Efficacia lavorativa	• Cura dei percorsi di carriera del personale, attraverso colloqui di rilevazione, orientamento • Iniziative di formazione tematica, tecnica e specialistica • Momenti di studio collettivo su tematiche di interesse generale e scambio di buone prassi • Gruppi di lavoro multidisciplinari • Avviamento di programmi formativi e informativi e webinar di approfondimento • Partecipazione a iniziative di settore (convegni, conferenze, attività di

		rete) • Riunioni di équipe e di supervisione • Affinamento di strumenti di management, progettazione, programmazione, reportistica a tutti i livelli • Impegno per la creazione di un clima interno che permetta di lavorare per obiettivi e di raccogliere sfide • Possibilità di Smart working per alcuni ruoli
Volontari	• Coinvolgimento nella mission istituzionale • Senso di utilità • Crescita delle capacità professionali	• Coinvolgimento in attività adeguate alle aspettative e alla qualificazione posseduta • Coinvolgimento a momenti di incontro su temi carismatici e formativi

Attività di formazione

Si riportano di seguito i principali programmi e eventi formativi trasversali:

DI PRIMO LIVELLO Formazione Generale	Secondo la normativa vigente e obblighi legislativi (Salute e Sicurezza sul lavoro D.lgs. 81/2008, HACCP, privacy).		
DI SECONDO LIVELLO Formazione Tecnica e Specifica di settore	Sviluppo dei temi della relazione di missione • Corsi di aggiornamento su tematiche gestionali, contabili e fiscali Management (gestione servizi) Formazione SCU	• Approfondimenti sugli aspetti emotivo-relazionali nell'ambito della pratica clinica • Revisioni clinico-gestionali organizzative e metodologiche per la gestione delle attività riabilitative nelle unità funzionali di riferimento secondo i requisiti di accreditamento • Revisione del significato nei percorsi dell'età evolutiva e ridefinizione dell'assetto organizzativo • Analisi funzionale dei comportamenti problema in adolescenza • Tele-riabilitazione Riabilitazione delle patologie della colonna vertebrale • Valutazione e trattamento con strumenti robotici • Analisi delle problematiche di sviluppo emergenti della disabilità complessa nella prima infanzia Tecniche didattiche innovative nella gestione degli allievi disabili • Comunicazione aumentativa alternativa Gestione delle dinamiche di gruppo Il mantenimento della motivazione nel lavoro con l'utenza complessa Inclusive Job Design Prog EU Work4all • Approfondimenti,	• Sviluppo dei temi della relazione di missione e dell'Etica di impresa Corsi di aggiornamento su tematiche gestionali, contabili e fiscali Management (gestione servizi) Equipe psico-educative (ruolo e funzioni di educatori, psicologi, strumento di relazione) • Equipe docenti/formatori (es. modalità didattiche) • Normative regionali di accoglienza e gestione servizi • Strumenti per la relazione educativa (es. PEI, Leadership, comunicazione) • Formazione SCU • Obblighi normativi D.lgs. 231/01

		condivisione e supervisione del metodo ABA per la comunicazione Strumenti per la formazione on line ed utilizzo dei Social e delle App Google • Incontri di supervisione • Formazione SCU	
Formazione Carismatica e Spirituale	Eventi di formazione per laici, religiosi (es. riunioni equipe, esercizi spirituali, di pastorale, discernimento)		
Formazione sui principi di gestione calabriana	Eventi di formazione per laici, religiosi (es. incontro dei gestori calabriani)		

Strategie e politiche per lo sviluppo sostenibile

	Obiettivo	Azione	Area
 1 SCONFIGGERE LA POVERTÀ	Sradicare la povertà in tutte le sue forme e ovunque nel mondo	Progetti di inclusione lavorativa e sociale per fasce di popolazione svantaggiata o con disabilità Area disabilità – Area Formazione Adulti e politiche attive per il lavoro del Centro Polifunzionale don Calabria	Sociale e Formativa – Disabilità
 2 SCONFIGGERE LA FAME	Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare l'alimentazione e promuovere l'agricoltura sostenibile	Programmi di trattamenti biologici nella coltivazione dei campi da parte dell'Azienda Agricola Attivazione di servizi per il soddisfacimento di bisogni primari, quali cibo, vestiti, cura personale, alloggio.	Istituzionale Sociale e Formativa
 3 SALUTE E BENESSERE	Garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età	Mission del Centro Polifunzionale don Calabria Progetto Quality of Life 4 All	Disabilità
 4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ	Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti	Mission dell'Organismo di Formazione Mission di MediaNetForm e Medialabor Progetto Work 4 All Laboratorio di Formazione Permanente per Operatori Mercato del Lavoro (OML) Formazione specifica di aggiornamento per i docenti in collaborazione con il mondo universitario. In particolare: a. utilizzo delle tecnologie multimediali b. strategie didattiche ed educative per la gestione di allievi con disabilità c. metodologie pedagogiche e didattiche alternative alle lezioni frontali	Disabilità
		Azioni di lotta alla dispersione scolastica e di prevenzione del disagio e della devianza minorile	Sociale e Formativa

   	Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze	Organizzazione del lavoro – part time (conciliazione tempi di vita e lavoro)	Tutte
	Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena occupazione e il lavoro dignitoso per tutti	Obiettivi di sostenibilità nella programmazione annuale Controllo di gestione	Tutte
	Costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e sostenere l'innovazione	Interventi in telemedicina e in tele riabilitazione per pazienti con acuzie e cronicità, con elementi di fragilità e complessità all'interno di problematiche di salute riferibili alla disabilità.	Disabilità
	Ridurre le disuguaglianze all'interno dei e fra i Paesi	Utenza con provenienza e cittadinanza straniera	Tutte
	Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili	Gruppi appartamento per persone con disabilità nel contesto territoriale Progetti di vita indipendente- area sociale Progetto "IMPACT VENETO" Sportello migranti (Cod. Progetto 2415) a valere sull'Obiettivo Specifico 2 Integrazione e Migrazione legale del Fondo Europeo Asilo Migrazione e Integrazione FAMI 2014 -2020	Disabilità
		Azione di animazione territoriale per la promozione di Welfare Sociale, di Comunità Educante e di Inclusione/Integrazione di persone straniere	Sociale e Formativa

	Obiettivo	Azione	Area
11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI 	Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili	Cogeneratore di energia (Centro Polifunzionale) impianto fotovoltaico (Casa di Roma)	Disabilità - Sociale e Formativa
	Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le loro conseguenze	Cogeneratore di energia e/o impianto fotovoltaico	Disabilità - Sociale e Formativa
		Riciclo della carta con il supporto di laboratori di attività per persone con disabilità	Disabilità
		Interventi strutturali con risparmio energetico (pompe di calore, coibentazioni, materiali isolanti, serramenti coibentati).	Istituzionale - Sociale e Formativa
16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE 	Promuovere società pacifiche e inclusive orientate allo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli	Partecipazione al Servizio Civile Universale	Tutte
		Codice Etico	Disabilità
		Modello organizzativo di gestione e controllo (d.lgs. 231/2001)	Disabilità - Sociale e Formativa
17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI 	Rafforzare le modalità di attuazione e rilanciare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile	Reti di collaborazione sul territorio	Tutte

Servizio Civile Universale

La Fondazione è accreditata per il Servizio Civile universale attraverso la Congregazione dei Poveri Servi della Divina Provvidenza che ha strutturato un proprio Ufficio Centrale per il Servizio Civile, avente l'obiettivo di essere di supporto al Consiglio di Delegazione nella individuazione delle strategie per l'accompagnamento dei giovani che accoglieremo nelle nostre Case con i progetti che saranno posti in essere.

Il compito di tale servizio è quello di creare una rete di collaborazione e fornire il supporto tecnico necessario alle sedi interessate al Servizio Civile, garantendone l'accompagnamento per la realizzazione e la gestione dei progetti.

Inoltre, in una logica di rete con il territorio, è in grado di offrire partnership ad altri Enti, a noi affini per spiritualità e settori d'intervento, che non abbiano possibilità di accedere al Servizio Civile Universale, con azioni di co-programmazione e co-progettazione rispetto agli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile dell'Agenda Europea 2030. Per l'anno 2024 erano in essere 3 Programmi con 36 progetti nazionali con gli enti Co-programmanti e Co-progettanti. Erano numero 42 le sedi di servizio coinvolte, sia della Delegazione che dei cd. Enti di Accoglienza con cui sono state stipulate Convenzioni.

Valutazione d'impatto

	Capitale economico	Capitale umano	Capitale relazionale	Capitale ambientale	Capitale spirituale
Collaboratori (Dipendenti e collaboratori autonomi convenzionati)	<i>Puntuale applicazione dei contratti nazionali di lavoro per i dipendenti</i>	<i>Piano di Formazione annuale finalizzato alla valorizzazione e alla crescita integrale delle risorse umane Organizzazione e del lavoro attenta alle altre dimensioni della vita del collaboratore (es. part-time) Promozione della continuità lavorativa</i>	<i>Creazione di un clima lavorativo positivo grazie ad incontri di approfondimento del carisma e a momenti di confronto all'interno dell'organizzazione</i>	<i>Effetti positivi di politiche di gestione e cura dei beni immobili coerenti con la normativa vigente Promozione della raccolta differenziata e del riciclo</i>	<i>Formazione e carismatica e approfondimento della sfera spirituale anche grazie a celebrazioni comunitarie</i>
Volontari		<i>Rafforzamento delle competenze e delle motivazioni valoriali e valorizzazione della logica del dono, mediante attività di formazione e supervisione</i>	<i>Costante sinergia con il lavoro del personale dipendente Condivisione momenti forti e costante impegno al mantenimento di un clima relazionale motivante e positivo</i>	<i>Effetti positivi di politiche di gestione e cura dei beni immobili coerenti con la normativa vigente</i>	<i>Formazione e al carisma calabrianone e condivisione di eventi a carattere spirituale con il personale e i religiosi.</i>
Utenti dei servizi	<i>Ottimizzazione delle risorse economiche a beneficio</i>	<i>Sviluppo di competenze ed autonomia, mediante progetti personalizzati</i>	<i>Promozione di relazioni sane all'interno delle strutture Accompagnamento in percorsi di inclusione</i>	<i>Valorizzazione degli spazi verdi delle strutture all'interno delle attività</i>	<i>Attenzione alla dimensione e spirituale della</i>

	<i>dell'utenza Pagamento dei servizi all'interno di convenzioni o tramite elargizioni spontanee</i>	<i>di inclu- sione e inserimento lavorativo</i>	<i>sociale Attenzione alla creazione di un clima familiare e solidale</i>	<i>svolte</i>	<i>persona, anche grazie all'aiuto dei religiosi della Congregazi one Forte presenza del carisma nella costruzione delle dinamiche di servizio</i>
Fornitori, consulenti e finanziatori	<i>Corrispetti vi da contratti o conven- zioni di fornitura di beni e servizi Finanziame nto verso progetti di start-up</i>	<i>Sviluppo di competenze relative al settore specifico di attività</i>	<i>Creazione di relazioni consolidate, grazie alla correttezza dei rapporti e all'innovazione compartecipata delle modalità di acquisto/scambio Co- progettazione e accesso condi- viso a finanziamenti europei</i>	<i>Predilezione per forniti- tori locali, filiere corte e controllate Attenzione all'impatto ambientale dei consumi e degli acquisti</i>	<i>Condivisio ne di valori fondanti e del carisma originario</i>
Donatori	<i>Utilizzo efficiente delle donazioni ricevute</i>		<i>Coinvolgimento nelle progettualità per promuovere la logica del dono in maniera responsabile</i>		<i>Condivisio ne di valori fondanti e del carisma ori- ginario e utilizzo ad essi coerente delle risorse erogate</i>
Imprese (tirocini e inserimenti lavorativi)	<i>Scambi economici all'interno delle convenzioni e dei tirocini</i>	<i>Collaborazion e per la creazione di professio- nalità riconosciute e</i>	<i>Creazioni di relazioni territoriali dedicate a favorire l'inserimento lavorativo Coinvolgimento di Aziende per</i>		<i>Condivisio ne di valori fondanti e del carisma</i>

		<i>abilitanti</i>	<i>progettualità e servizi innovativi</i>		<i>originario e co-stante impegno per inserirli nei percorsi lavorativi</i>
Enti pubblici	<i>Corretto utilizzo e rendicontazione dei proventi derivanti da accordi e convenzioni</i>	<i>Collaborazione su tematiche inerenti il welfare sociale</i>	<i>Rapporto continuativo e fiduciario, anche grazie alla partecipazione a tavoli di confronto territoriali Coprogrammazione/coprogettazione dei servizi</i>		<i>Sensibilizzazione all'attenzione verso le dinamiche spirituali della persona nella concretizzazione di servizi convenzionati</i>

Indicatori di impatto

Gli indicatori riportati di seguito tendono a descrivere in termini quantitativi – laddove possibile e significativo – l'impatto generato dalle attività svolte dalla Fondazione.

Indicatori di capitale economico

Ripartizione del valore aggiunto generato

L'indicatore permette di apprezzare la dinamica di creazione e distribuzione del valore economico, con particolare riferimento alla destinazione di valore al personale ed alla collettività. L'indicatore esprime, quindi, l'impatto in termini di diffusione di valore economico.

	2024
Valore della produzione *	13.755.201
Valore aggiunto globale netto **	37,05%
Valore distribuito al personale ***	62,11%
Valore distribuito ai finanziatori con vincolo di prestito ****	0,02%
Imposte *****	0,82%
Totale	100%

* Ricavi complessivi della Fondazione derivanti dall'attività tipica ed accessoria.

** Differenza tra i ricavi e i costi esterni (acquisto da fornitori terzi), che non costituiscono remunerazione per gli stakeholder.

*** Remunerazione per il personale.

**** Remunerazione per i finanziatori con vincolo di prestito.

***** Remunerazione per l'amministrazione finanziaria.

Indicatori di capitale umano

Dipendenti per fascia di età e genere

Gli indicatori rappresentano la composizione e la distribuzione per età e genere dei lavoratori dipendenti e permettono di apprezzare l'impatto dell'Ente in termini di creazione di occasioni professionali.

	2024		
Fascia di età	F	M	TOT
Totale	200	141	341

(<30 anni)			80
(>30 anni; <40 anni)			110
(>40 anni; <60 anni)			141
(>40 anni)			10

Dipendenti con contratto a tempo indeterminato

L'indicatore esprime la stabilità delle relazioni professionali con l'Ente e consente di esprimere un apprezzamento dell'impatto generato in termini di qualità della relazione tra dipendenti e datore di lavoro.

	2023		
	F	M	TOT
% dipendenti con contratto t.i.	71%	72%	72%

Distribuzione collaboratori per fasce di remunerazione

L'indicatore esprime l'equità nella distribuzione del valore tra i dipendenti.

	2023	
Fascia di remunerazione		TOT
(<20.000 €)		172
(>20.000 €; <40.000 €)		165
(>40.000 €)		4

Lavoratori con disabilità e altre categorie protette

L'indicatore esprime la capacità dell'Ente di includere all'interno della propria organizzazione persone con diverse abilità, avviando percorsi di inserimento lavorativo

	2023		
	F	M	TOT
Lavoratori con disabilità	2	4	6

Volontari coinvolti nelle attività e monte ore donato

Gli indicatori rappresentano la composizione e l'impegno orario dei lavoratori volontari e permettono di apprezzare l'impatto dell'Ente in termini di sviluppo della cultura del dono e della promozione delle relazioni di gratuità nella cura degli ospiti.

	Volontari	Ore Donate
	2023	2023
Totale	250	26.800

Formazione erogata a dipendenti e volontari

Gli indicatori misurano la capacità dell'Ente di promuovere il capitale umano dei dipendenti e dei volontari mediante percorsi di formazione.

	2023
Numero complessivo ore di formazione erogate ai lavoratori	7.500
Numero pro-capite ore di formazione erogate ai lavoratori	24
Numero complessivo ore di formazione erogate ai volontari	8.500
Numero procapite ore di formazione erogate ai volontari	10

Capacità di coinvolgimento soggetti nei servizi

L'indicatore monitora la capacità dell'Ente di coinvolgere persone nell'erogazione dei servizi offerti e nella concretizzazione delle finalità originarie, attraverso diverse forme di ingaggio.

	2023
Operatori di Lavori di Pubblica Utilità	60
Ore di attività di Lavori di Pubblica Utilità	6.000
Tirocinanti inseriti da università o enti formativi accreditati	45

Capacità di costruzione di partnership e relazioni di collaborazione

L'indicatore misura la capacità dell'Ente di costruire relazioni consolidate e volte all'innovazione con altre organizzazioni

	2023
Numero di soggetti locali con cui si sono avviati/sviluppati progetti di impatto	45
Numero di progetti avviati nell'anno in partecipazione con altri enti	86
Numero di protocolli di intese-accordi di collaborazione formalizzati e attivi nell'anno	45
Numero di tavoli di confronto con enti pubblici e locali a cui l'Ente partecipa	35
Numero di tavoli/comitati/ consorzi del Terzo Settore a cui l'Ente partecipa	45

Attività verso la comunità

Gli indicatori esprimono l'impegno profuso dall'Ente per promuovere nella comunità una sensibilizzazione diffusa rispetto ai bisogni a cui intende rispondere e ai valori di riferimento che la guidano.

	2024
Numero di ore di formazione/sensibilizzazione promosse per i membri delle comunità di riferimento	65
Numero di eventi culturali/ ludici/sportivi a cui si è contribuito con risorse o energie	34

Numero di pubblicazioni in riviste/volumi su tematiche specifiche nell'anno	14
Numero interventi/partecipazione in qualità di esperti a seminari/convegni su tematiche varie nell'anno	12

La dinamica del capitale spirituale

Il capitale spirituale non è oggettivamente misurabile ma dal momento che rappresenta una priorità nella vita dell'Ente, essa si premura di potenziare e sviluppare attività volte a promuovere la dimensione spirituale e carismatica delle opere di cura, mettendo al centro la persona nella sua interezza.

In sintesi, le principali azioni svolte che hanno impatto sul capitale spirituale sono:

Nei riguardi di collaboratori, volontari, persone accolte nei servizi:

- Diffusione dei documenti della Delegazione e della Congregazione (Progetto Tiberiade, Instrumentum Laboris, Progetto del Timoniere, Lettere del Casante) con incontri, riunioni e simili;
- Organizzazione di attività e iniziative religiose-pastorali, momenti di preghiera e celebrazioni comunitarie (anche in streaming);
- Partecipazione alla vita di Famiglia Calabrianiana (incontri, tavoli di discernimento e confronto) e in alcune fasi ai lavori di preparazione dei Capitoli Generali;
- Momenti di formazione e informazione di natura carismatico spirituale;
- Supporto e accompagnamento da parte dei religiosi nelle attività svolte nel quotidiano.

Nei riguardi di familiari delle persone accolte, fornitori, consulenti, finanziatori, donatori, imprese, enti pubblici, enti formativi e simili, associazioni partner e reti:

- Condivisione, coinvolgimento e formazione sulla mission, visione e valori dell'ente;
- Condivisione del Codice Etico.

Nei riguardi delle Comunità locali, Diocesi o Parrocchie:

- Condivisione di progetti e iniziative con finalità affini e obiettivi comuni;
- Coinvolgimento e cooperazione nelle attività svolte.
- Creazione di reti e stipula di accordi di partenariato.

Politiche di miglioramento e sviluppo futuro

Le direzioni di miglioramento, quindi, devono orientarsi a risignificare l'organizzazione che si è definita, non in termini formali, ma sostanziali, attivando conseguenti processi di cambiamento che si basino sulla volontà di coltivare ed investire in quelle che sono le cosiddette componenti immateriali dell'Area Sociale e Formativa: motivazioni, intenzionalità, benessere delle relazioni, cultura organizzativa, senso di appartenenza, riconoscimento dalla comunità e visione di lungo periodo.

Assetto e funzionamento della Fondazione Don Calabria per il Sociale ETS.

Con il 2024 si è concluso il passaggio delle attività da Istituto don Calabria a Fondazione, con tutti i relativi processi gestionali e amministrativi e con l'impegno di sviluppare le finalità proprie di un Ente di Terzo Settore, coniugando questo «vestito nuovo» che ricalca le orme di San Giovanni Calabria e ne vuole realizzare la mission per questi tempi attuali, con le finalità di solidarietà sociale e di sviluppo di attività di interesse generale che richiamano, in sostanza, il bene comune. Informazione costante, tavoli di confronto e di partecipazione diventano le vie di sviluppo da perseguire.

Ripensare alle forme di convivenza. Rivede- re i modelli di funzionamento dei servizi socio-assistenziali con attenzione ai servizi residenziali, aggiornando in questi luoghi le istanze e i bisogni delle persone che vivono condizioni di esclusione e disagio, rendendo- li sempre di più esperienze di inclusione e di accompagnamento alle autonomie possibili. Progetti specifici, gruppi di lavoro e confronto con altre esperienze similari sono gli strumenti principali per ritornare sul senso e le forme dell'accogliere.

La costruzione e la messa a terra di processi partecipativi nei diversi servizi e nei contesti educativi. Tre sono gli aspetti che qualificano tale impegno: il coinvolgimento attivo dei destinatari nella gestione dei servizi; affrontare e approfondire il tema della partecipazione ai propri progetti di vita; impostare e mettere in cantiere la costruzione di strumenti educativi nuovi. Impegno quindi ad avviare "cantieri di partecipazione" per discutere, costruire e pro- gettare prassi possibili di reale coinvolgimento. Proseguire nell'approfondimento del tema delle politiche attive del lavoro. Favorire la connessione tra i servizi, le dimensioni e i programmi che consentano di avviare opportunità di costruzione di reali progetti di vita basati sul lavoro dignitoso e su processi di inclusione delle persone fragili nei contesti di vita. La formazione dei collaboratori, la sperimentazione di intrecci tra operatori e servizi e la relazione con il mondo produttivo sono i tre elementi di questa prospettiva.

Ascolto e interesse per il benessere dei collaboratori. In riferimento anche alle normative specifiche relative al tema del benessere e dei cosiddetti "rischi stress lavoro correlati", sviluppare un programma che diventi permanente che sistematizza l'ascolto dei collaboratori, con modalità individuali e con focus group, per ricavare gli interventi di tipo tecnico, organizzativo e formativo tesi a migliorare il benessere di ognuno. A fianco di ciò proseguire con gli strumenti di conciliazione vita – lavoro per essere vicini alle esigenze non solo professionali ma della vita complessiva dei collaboratori.

Strumenti per l'invio di feedback

Per qualsiasi osservazione o richiesta di approfondimento, il lettore può contattare la Fondazione Don Calabria per il Sociale ETS alla email: direzionearea@doncalabriaeuropa.org e numero telefonico: 045/8052945.
www.doncalabriaeuropa.org

La Fondazione Don Calabria per il Sociale è socia di:



Esperienze raccontate dagli operatori

La marginalità è un luogo radicale di possibilità, uno spazio di resistenza. Un luogo capace di offrirci la condizione di una prospettiva radicale da cui guardare, creare, immaginare alternative e nuovi mondi. Non si tratta di una nozione mistica di marginalità. È frutto di esperienze vissute.

bell hooks

Un nuovo strumento operativo per il Sostegno alle donne vittima di violenza

La “Fondazione Don Calabria Mamma Angela E.T.S.” è stata costituita con l'intento di rispondere in modo adeguato e professionale ai requisiti richiesti dall'Intesa Stato-Regioni del settembre 2022, riguardo le caratteristiche necessarie per poter gestire servizi dedicati alle donne vittime di violenza e ai loro figli vittime di violenza assistita.

Attualmente, i servizi dedicati alle donne che afferiscono alla Fondazione sono:

- Casa Artemisia, comunità mamma-bambino;
- CAD Mantova, appartamento che accoglie donne in difficoltà e donne vittime di violenza;
- Casa rifugio Est Veronese, per donne vittime di violenza;
- Casa rifugio Ovest veronese, per donne vittime di violenza;
- 3 appartamenti di sgancio (Bussolengo, Villafranca ed Affi) per donne precedentemente accolte nelle comunità o per donne del territorio in difficoltà.

La Fondazione Mamma Angela, continuando ad aderire ai principi e alla mission della Fondazione Don Calabria, potrà impegnarsi e crescere in modo significativo attraverso una strategia integrata, basata su alcuni principi fondamentali:

1. Rafforzamento delle Competenze e della Qualità dei Servizi

Formazione continua: garantire aggiornamento costante per le operatrici su tematiche legate alla violenza di genere, l'intersezionalità, la normativa vigente, il trauma e la protezione.

Standard di qualità: Adottare linee guida riconosciute (es. standard del GREVIO o della Convenzione di Istanbul) per migliorare l'efficacia degli interventi.

Supervisione e benessere del personale: implementare percorsi di supervisione e prevenzione del burnout.

2. Sviluppo della Rete Territoriale e Istituzionale

Collaborazioni con enti pubblici: rafforzare i rapporti con comuni, ASL, forze dell'ordine e tribunali per garantire risposte integrate e tempestive.

Tavoli interistituzionali: partecipare attivamente ai tavoli locali e regionali sulla violenza di genere.

Partnership con altre realtà del Terzo Settore: creare reti con associazioni, cooperative, centri antiviolenza e case rifugio per condividere buone pratiche e risorse.

3. Coinvolgimento della Comunità e Prevenzione

Educazione e sensibilizzazione: promuovere progetti nelle scuole, nei luoghi di lavoro e nei contesti pubblici per educare al rispetto, all'uguaglianza di genere e per prevenire la violenza.

Campagne di comunicazione: utilizzare media tradizionali e social per diffondere messaggi culturali contro la violenza e per promuovere i servizi.

Inclusione delle beneficiarie: coinvolgere le donne nei percorsi di empowerment e nella co-progettazione dei servizi.

4. Sostenibilità Economica e Progettuale

Fundraising e bandi: partecipare a bandi pubblici e privati, sviluppare progetti europei, attivare donazioni, 5x1000, eventi benefici.

Diversificazione delle attività: ampliare i servizi (es. sportelli lavoro, supporto legale, accompagnamento all'autonomia abitativa) per rispondere ai diversi bisogni e attrarre nuovi finanziamenti.

Monitoraggio e valutazione: misurare l'impatto sociale per rendicontare ai finanziatori e migliorare le azioni.

5. Crescita Organizzativa e Identitaria

Visione chiara: definire missione, valori e obiettivi a lungo termine, con un piano strategico triennale.

Governance partecipata: coinvolgere attivamente lavoratrici, volontarie, beneficiarie e stakeholder nelle decisioni e nei processi.

Innovazione sociale: introdurre nuove metodologie (digitalizzazione, lavoro di rete) per migliorare i servizi.

La Fondazione Mamma Angela potrà crescere partecipando ai bandi regionali 2025 per l'apertura di nuovi centri antiviolenza, sia sul territorio est che sul territorio ovest veronese. In futuro, consolidato il lavoro con le donne vittime di violenza, si potrà fare una riflessione sulla possibilità di iniziare a lavorare con gli uomini autori di violenza, potendo accedere ai finanziamenti regionali per l'apertura di nuovi CUAV, offrendo percorsi di sostegno e cambiamento a uomini che hanno commesso atti di violenza, in qualsiasi forma, nelle relazioni affettive.

La Fondazione, puntando sulla professionalità, sulla rete, sull'impatto sociale e sulla sostenibilità, rimarrà sempre centrata sulla persona. Le collaborazioni e il lavoro di rete avranno come fine ultimo la promozione di un cambiamento culturale profondo, a partire dalle comunità locali.

Fondazione don Calabria per il Sociale e Giustizia Riparativa: Ricomporre, non solo punire

IL NOSTRO IMPEGNO

La Fondazione Don Calabria promuove percorsi di giustizia riparativa in Italia e all'estero, attraverso progetti che coinvolgono:

- ◇ Vittime e autori di reato, anche in ambito minorile
- ◇ Scuole, comunità educanti e centri di giustizia minorile
- ◇ Servizi sociali, enti pubblici e realtà del terzo settore
- ◇ Contesti di conflitto e post-conflitto internazionale

Crediamo che ogni persona abbia la possibilità di cambiare, e che ogni ferita sociale meriti uno spazio di cura e ricomposizione.

PERCHÉ È IMPORTANTE

- ✓ Dà voce e dignità a chi ha subito un danno
- ✓ Promuove la responsabilità personale di chi lo ha causato
- ✓ Rafforza il tessuto sociale e la fiducia collettiva
- ✓ Aiuta a prevenire la recidiva
- ✓ Educa alla convivenza e al rispetto reciproco

La giustizia riparativa è una risorsa per tutti, non solo per il sistema giudiziario: può entrare nelle scuole, nei quartieri, nei luoghi di lavoro, ovunque ci siano conflitti da affrontare e legami da ricucire.

Uomini nuovi per un mondo nuovo

Siamo attivi in oltre 20 Paesi, con interventi educativi, sociali, penali e comunitari.

Da più di dieci anni promuoviamo la giustizia riparativa come strumento di pace, responsabilità e riconciliazione.

Collaboriamo con enti, associazioni, istituzioni e comunità: se desideri attivare un servizio o saperne di più, siamo a disposizione per accompagnare iniziative, progetti, percorsi formativi ed esperienze di riparazione.

Giustizia, Sicurezza e Libertà sono le tre parole – chiave che orientano e strutturano la cornice di riferimento dei sistemi di giustizia un leitmotiv declinato in ogni programma quadro relativo all'ambito civile e penale nel quale si inseriscono le priorità e gli obiettivi generali alla base di ogni progetto e proposta di intervento. Nell'ambito di tale asse si colloca tutta la produzione anche normativa delle istituzioni europee e anche internazionali in tema di Giustizia Riparativa (RJ, Restorative Justice).

Ma cosa è la giustizia riparativa e perché ancora trova tanti ostacoli nel nostro paese per una sua affermazione? Con il termine di Giustizia Riparativa per la prima volta viene proposto un modello di giustizia capace di ridare centralità alla dimensione relazionale del reato e di promuovere soluzioni che tengano conto dei bisogni delle vittime e sappiano garantire, attraverso un coinvolgimento significativo della comunità, il risanamento dei legami sociali. Ricomporre la lacerazione e le ferite, subite dalle vittime, uscire dalla logica dicotomica col carnefice, superare il concetto unicamente giudiziario di giustizia, che si misura, troppo spesso, solo in anni di carcere sono alcuni degli obiettivi della giustizia riparativa. La riparazione, a differenza della pena classica, propone un percorso impegnativo che ha potenzialmente le doti per unire la possibilità del perdono con una promessa seria di un futuro diverso.

La giustizia riparativa ci permette di gettare uno sguardo verso l'offesa proiettato nel futuro. La riparazione attraverso l'altro – in particolare con lo strumento della mediazione – non può essere ridotta negli schemi della vita materiale: riparazione di oggetti, di guasti, di danni.

La giustizia riparativa - in quanto giustizia che cura anziché punire è orientata prevalentemente al soddisfacimento dei bisogni delle vittime e della comunità in cui viene vissuta l'esperienza di vittimizzazione. A differenza della giustizia penale tradizionale, nella quale, pragmaticamente, le domande fondamentali sono: chi merita di essere punito? e con quali sanzioni? la giustizia riparativa riconosce la centralità di un interrogativo diverso: cosa può essere fatto per riparare il danno? Riparare non significa tuttavia, riduttivamente, controbilanciare in termini economici il danno cagionato attraverso il reato. La riparazione ha una valenza molto più profonda e, soprattutto, uno spessore etico che la rende ben più complessa del mero risarcimento. Non significa tuttavia, riduttivamente, controbilanciare in termini economici il danno cagionato attraverso il reato. La riparazione ha una valenza molto più profonda e, soprattutto, uno spessore etico; che la rende ben più complessa del mero risarcimento.

I punti di forza della Giustizia Riparativa

1. Oltre un riformismo penale dal volto umano.

Il punto di forza della G.R. sta nel fatto che costituisce una delle più importanti riflessioni teoriche e di critica degli strumenti del welfare penale, ovvero sia di una concezione della giustizia che vedeva nella redistribuzione delle risorse socio-assistenziali la chiave di volta di un riformismo penale 'dal volto umano'. Non stupisce che la deflazione, sia in termini di minori risorse economiche che di legittimità culturale, soprattutto nei Paesi anglosassoni, accordata agli strumenti di welfare abbia portato a una crisi del modello riabilitativo e alla concomitante crescita di politiche penali in ambito minorile ispirate alla difesa sociale e al controllo ma anche e soprattutto alla RJ.

2. La crisi di efficienza del sistema.

I sistemi giuridici formali stanno collassando in tutta l'esperienza europea. Per questo una giustizia decentralizzata, de-burocratizzata come la G.R. è invocata da più parti. La mole di studi e di sperimentazioni riguardante i modelli riparativi è enorme e riguarda specifiche modalità di intervento (mediazione, conferencing, circoli). C'è da dire che il modello riparativo si è affermato in concomitanza con l'affermarsi dello slittamento delle misure di controllo per i minorenni e gli adulti coinvolti nei circuiti penali e di tutela sociale. Si sbaglia spesso a considerare lo strumento riparativo come uno strumento caratteristico di sistemi 'a bassa penalità'. In realtà le esperienze europee (in particolare l'Inghilterra e la Spagna) mostrano

come le pratiche riparative rientrano in sistemi di giustizia criminale caratterizzati non da ‘bassa’ o ‘alta’ penalità quanto da una gestione sempre più ‘amministrativa’ (e non giurisdizionale) delle misure di controllo per i minorenni.

3. Una solida base teorica.

La teoria del reintegrative shaming (che costituisce uno dei pilastri teorici della giustizia riparativa) è da almeno una decina di anni oggetto di verifiche empiriche. Centrale nella teoria di Braithwaite è il concetto di shaming, che ci permette di spostare la finalità dei sistemi di giustizia dalle regole alle relazioni: un sistema di giustizia che si regga solo sulle norme (alle quali si affidino poi aprioristicamente finalità extragiuridiche di ricomposizione sociale) è destinato al fallimento. La ricerca, afferma lo studioso australiano, mostra che la mera applicazione di un sistema di giustizia «giusto» basato sulla «giustizia delle norme» (attraverso, ad esempio, la corretta applicazione e interpretazione delle norme e delle procedure) non ha validità «extrasistemica»: non riesce a diminuire la conflittualità, a prevenire il reoffending, a ricomporre le relazioni sociali.

4. Una nuova prospettiva: la figura del facilitatore.

Non è il mediatore, è piuttosto colui che si adopera per trovare la migliore soluzione alle parti in conflitto. Tale figura risulta di particolare importanza allorché ponga in essere interventi precoci. Il termine ‘interventi precoci’ (early childhood intervention) viene utilizzato generalmente per designare un insieme corposo di letteratura scientifica che si occupa di analizzare e valutare l’impatto (in termini di riduzione dei rischi di commissione di un reato) dei servizi socio-assistenziali rivolti principalmente alla prima infanzia e alle loro famiglie. In questa ottica si collocano le analisi sull’impatto di interventi di welfare rivolti a bambini e famiglie in difficoltà coinvolte in programmi di protezione e di tutela. Questi interventi provengono da una prassi consolidata nel mondo anglosassone di valutazione dell’impatto che misure socio-assistenziali hanno durante il corso della vita. Per questo motivo spesso tali studi impiegano lunghi periodi di follow up e di verifica per vedere se le misure assistenziali hanno determinato, rispetto a un analogo campione di controllo, un maggiore o minore rischio di commissione di reati, di abuso di sostanze e in generale di comportamenti antisociali. In questo senso il facilitatore dovrebbe in qualche modo trovare la soluzione più idonea ai bisogni di ogni singolo attore della vicenda penale, mettendo in connessione, individui, famiglie, contesti. In tal senso le varie produzioni normative europee incoraggiano l’applicazione della figura del facilitatore all’interno del sistema giuridico di ogni Stato Membro.

La Fondazione don Calabria fa proprie le finalità del paradigma della Giustizia Riparativa a favore di una promozione del dialogo e di una cultura della gestione del conflitto come elemento generativo, come risorsa utile per creare condizioni che permettano di ritrovare equilibri perduti, di curare quelle ferite che ogni conflitto genera. La Fondazione don Calabria, in funzione dell’esperienza culturale e metodologica acquisita in quasi venticinque anni di lavoro sulla tematica specifica, ha individuato le seguenti finalità:

1) Promozione e diffusione nel territorio ed in tutte le realtà di vita giovanile della cultura della riparazione, per far sentire in tutti i modi possibili che si può essere aiutati nella gestione dei conflitti (con particolare e più intensa attenzione nei confronti di giovani vittime di reati, di soprusi, violenze, prepotenze, torti).

2) Costruzione di una rete di connessioni collaborative con gli ambiti istituzionali e non (polizia statale e municipale, tribunali minorili e ordinario, scuola, associazionismo, servizi socio-sanitari, ecc.).

3) Apertura di uno spazio di ascolto, in cui le narrazioni del conflitto possono liberamente essere espresse trovando un'accoglienza disponibile e competente. Ovviamente non ci si sostituisce ad altri servizi, né si assumono competenze relative alla presa in carico psico-sociale dell'individuo. Proprio perché si affrontano temi relativi al conflitto deve essere evidente la neutralità di questo spazio rispetto a quelli istituzionali.

4) Predisposizione di opportunità di mediazione, perché le parti che liberamente lo scelgono, possano trovare un aiuto competente per cercare di superare le sofferenze prodotte dai vissuti di contrasto con l'altro.

5) Preparazione del territorio per operare, in prospettiva, investimenti formativi di larga portata. L'azione di mediazione e di gestione dei conflitti trova infatti la sua piena realizzazione quando si arriva a preparare, alla gestione di questa funzione, soggetti rappresentativi del territorio, delle istituzioni e delle agenzie educative.

La Giustizia Riparativa fa propria l'esigenza di sopperire ai difetti del modello retributivo, basato unicamente sulla sanzione come risposta statale al fenomeno della criminalità, e di quello riabilitativo, che spesso confonde le reali esigenze della prevenzione con quelle della repressione, le ragioni della scienza con le ragioni del potere e dimostratosi inefficace.

Si applica con modalità che coinvolgono attivamente vittima, reo e comunità nella ricerca di soluzioni del conflitto generato da comportamenti ed azioni che possono anche configurarsi come illeciti e reati. Alla vittima in particolare la partecipazione alla composizione del conflitto offre l'opportunità di riguadagnare un elemento di controllo sulla propria vita e sulle proprie emozioni, aiutandola a superare sentimenti di vendetta o di rancore alimentati più dal "ruolo di delinquente" attribuito al colpevole che non dalla concreta persona che vi è dietro, od anche dal senso di sfiducia verso l'autorità che avrebbe dovuto tutelarla. La giustizia riparativa è uno degli strumenti maggiormente utilizzati dalle politiche criminali globali, in quanto enfatizza i momenti del dialogo, del confronto come strumenti di composizione del conflitto. È come si sostiene da più parti, una giustizia dal volto umano, che attraverso il momento del conflitto cerca di riportare ordine, armonia, in un contesto personale, relazionale, comunitario solcato dal vulnus rappresentato dal reato. L'idea è quella di restituire alla giustizia un compito pedagogico, di educare i giovani e gli autori di reato ai sentimenti, alle emozioni, alle paure. Un modello di composizione dei conflitti ritenuto capace di farci sentire cosa sia giusto e cosa no, attraverso una dimensione relazionale. I principi base che sorreggono ogni pratica riparativa devono includere:

1. la riparazione del danno causato dal crimine;
2. la partecipazione dei soggetti coinvolti nel conflitto (stakeholders);
3. la trasformazione delle relazioni sociali all'interno di una determinata comunità.

Nelle pratiche di giustizia riparativa l'attenzione è posta sulle relazioni piuttosto che sulla punizione: l'obiettivo è quello di restituire alla vittima e all'autore di un reato un senso di identità all'interno della comunità.

L'approccio riparativo è molto attento alla dimensione relazionale e si propone di ricomporla ove questa sia stata compromessa da conflitti, contrasti nonché veri e propri atti illeciti. Nonostante tali lesioni, l'assunto fatto valere è che sia possibile ricostruire il tessuto dei legami e delle relazioni, sia possibile quindi riparare al male compiuto attraverso l'attivazione delle risorse dei singoli e della comunità; ne consegue che il tentativo di trovare una soluzione che promuova la riparazione e la riconciliazione riguarda la vittima e il colpevole, e più in generale l'intera comunità.

La sfida che la giustizia riparativa lancia, è quella di cercare di superare la logica del castigo muovendo da una lettura relazionale del fenomeno criminoso, inteso primariamente come un conflitto che provoca la rottura di aspettative sociali simbolicamente condivise. Il reato non dovrebbe più essere semplicemente considerato come un illecito commesso contro la società, o come un comportamento che incrina l'ordine costituito - e che richiede una pena da espiare - bensì come una condotta intrinsecamente dannosa e offensiva, che può provocare alla vittima privazioni, sofferenza, dolore o persino la morte, e che richiede, da parte del reo, principalmente l'attivazione di forme di riparazione del danno. Fare in modo che le motivazioni, gli interessi e i bisogni del singolo entrino in relazione con quelli di altri individui, attivando comportamenti cooperativi e di riconoscimento dell'altro, vuol dire orientare anche le scelte e le pratiche educative nella direzione dello sviluppo di comportamenti di tipo pro-sociale e altruistico. Collocare la cultura della convivenza e della gestione positiva del conflitto all'interno del vissuto quotidiano vuol dire anche costruire una base significativa per favorire un'esperienza concreta di un modello generativo che affianca un modello "disciplinare". Nella logica disciplinare, la risposta e la possibile soluzione è calata dall'alto attraverso meccanismi sanzionatori, che spesso prevedono l'espulsione del minore a scapito della sua responsabilizzazione. Un approccio di tipo alternativo a questo, che prevede soluzioni non a "somma zero" (uno vince e l'altro perde) ma di tipo "siamo due Persone", implica uno sforzo culturale e di intervento concreto da parte di tutti, che attiva la collaborazione e la capacità di trovare un accordo per risolvere il conflitto in modo vantaggioso per tutti.

Come di seguito evidenziato, Fondazione don Calabria per il Sociale realizza interventi e progetti nell'ambito della Giustizia Riparativa. Una esperienza che nasce dal 2016, mai interrotta sino ad oggi, con le prime sperimentazioni di mediazione penale in ambito minorile realizzate in stretta collaborazione con i Servizi del Ministero della Giustizia.

Si evidenziano di seguito le principali attività e progetti riguardanti gli ultimi 5 anni:

ESPERIENZE NAZIONALI

Anno 2020 sensibilizzazione e formazione sui temi della Giustizia Riparativa all'interno dell'IPM Malaspina di Palermo il Progetto "La Giustizia Dell'Aratro" Istituto Don Calabria in collaborazione con l'U.O. Mediazioni e Giustizia Riparativa del Comune di Palermo.

Anno 2020 – Progetto "Passaggio a Nord Est", Prot. N. 7527, convenzione con Dipartimento di giustizia minorile e di comunità Centro per la Giustizia Minorile per il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia e le Province autonome di Trento e Bolzano, per la realizzazione di almeno 30 programmi di giustizia riparativa in ambito minorile e per almeno 13 programmi di giustizia riparativa per adulti.

Anno 2020 - Prot. N. 494061 Regione Veneto realizzazione del progetto "Re-start", linea 3 giustizia riparativa in convenzione tra Regione Veneto Direzione U.O. Dipendenze, terzo

settore, nuove marginalità e inclusione sociale, direzione servizi sociali Regione Veneto, Ministero della Giustizia Ufficio UIEPE Venezia e CGM Venezia.

Anno 2021 - Progetto “Ri-mediare” Accordo operativo del 10 Maggio 2021 prot.7164 tra l’USSM di Catania e il Centro Studi Opera Don Calabria.

Anno 2021 – Prot. N. 0008994.U, Dipartimento di giustizia minorile e di comunità Centro per la Giustizia Minorile per il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia e le Province autonome di Trento e Bolzano, realizzazione progetto di Giustizia Riparativa in ambito penale minorile denominato “Passaggio a Nord Est 2.0”.

Anno 2022 – in corso progetto “Servizio di mediazione scolastica, interpersonale, penale”, CIG 904123899, affidato dal Comune di Catania al RTI composto da Cooperativa Prospettiva, Istituto Don Calabria, Ass. Futuro ’89, Consorzio SOLCO, Cooperativa Fenice.

Anni 2021/2022 - Progetto “Patto per la giustizia di comunità: dalla divergenza alla comunità inclusiva” CIG: ZF330E04D1, finanziato dall’ Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Caltanissetta-Enna, convenzione del 18/03/2021.

Anni 2022/2023 – Prot. N. 14254, Regione Veneto, progetto “Re-Agire”, convenzione approvata con DDR n. 621 del 24.10.2022 su finanziamento di Cassa delle Ammende per la realizzazione di percorsi di Giustizia Riparativa ambito adulto e per n. 10 programmi di Giustizia Riparativa in ambito minorile.

Anni 2022/ 2024 - Progetto “Incontriamoci qui – servizio di giustizia riparativa e mediazione penale a Napoli” finanziato dal Centro per la Giustizia Minorile per la Campania - Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità - Ministero della Giustizia. Attività svolte: coordinamento relazioni istituzionali; supervisione tecnica e scientifica; mediazioni autori – vittime. Realizzati n. 71 programmi di giustizia riparativa.

Anni 2023 in corso – Partner nel progetto “Mediazione scolastica, interpersonale e penale” - LOTTO 1 – CIG 904123899E, affidato dal Comune di Catania al RTI composto da Cooperativa Prospettiva (Capofila), Fondazione Don Calabria, Futura’89, Consorzio SOL.CO, Coop Fenice. Attività di mediazione penale; attività di informazione e sensibilizzazione; attività di formazione e aggiornamento operatori.

Anno 2024 - Protocollo di Intesa tra Tribunale per i Minorenni di Palermo, Procura presso il Tribunale per i Minorenni di Palermo, Centro per la Giustizia Minorile per la Sicilia e Comune di Palermo per la costituzione dell’ufficio di Mediazione penale minorile

ESPERIENZE INTERNAZIONALI

Anni 2024/2026 – Capofila nel Progetto “Acompañamiento a Jóvenes en Conflicto con la Ley Penal en República Dominicana para una Efectiva Reinserción Social basada en Derechos Humanos”, finanziato dalla Codice NDICI- HR/2023/453-063), finanziato dalla Commissione Europea nel bando República Dominicana EuropeAid/177768/DD/ACT/DO - Programa Temático Derechos Humanos y Democracia (NDICI - HRD).

Attività in Repubblica Dominicana: mediazione tra vittime e autori di reato (giovani tra i 13 e i 18 anni) secondo un approccio riparativo, riabilitativo e responsabilizzante; Formazione degli operatori della giustizia (giudici, pubblici ministeri e polizia specializzata) sulla giustizia

riparativa e sul sistema di protezione; Produzione di un Manuale di Mediazione Penale Minorile per operatori di giustizia con approccio di giustizia restaurativa.

Anni 2024/2027 – Partner nel progetto “Promoting Integrated Professional Development for Prison Practitioners in Vocational Excellence for Offender Reintegration – PROMOTE” (codice 101144006), finanziato dalla Commissione Europea EACEA, Programma ERASMUS-EDU-2023-PEX-COVE. Attività principale: sviluppo dei programmi di formazione per gli operatori nei sistemi di giustizia minorile in Italia. Capofila: Penitenciarul Timisoara, Romania

giustiziariparativa@doncalabriaeuropa.org

Fuori dal Giro. Un progetto per le persone con dipendenze.

Oltre l'emergenza: cosa abbiamo compreso dalla strada

Nella nostra società sono sempre più numerosi i casi in cui la parola “emergenza” viene usata in modo inadeguato, cioè per situazioni che emergenze non sono. Per definizione, una emergenza è un evento totalmente inaspettato, le cui conseguenze sono difficili e urgenti da governare proprio perché non previste e non prevedibili. Troppo spesso invece si definisce emergenza qualunque situazione eccezionale (anche se largamente prevedibile), accentuando il carattere di minaccia per la collettività e distorcendo quindi la percezione di essere esposti a un pericolo.

Questo non si rivela un aiuto alla corretta gestione delle situazioni e rischia di essere sviante rispetto alla costruzione di procedure decisionali che è necessario siano ordinarie e delle relative garanzie. Tuttavia, non è immediato capire come passare dalla “cultura dell'emergenza” a quella della prevenzione in ambito sociale, civile e come far sì che politica e cittadini ispirino le loro scelte a criteri di precauzione, educazione e prevenzione.

Partendo da questa prospettiva ciò che oggi in questa sede vogliamo fare è utilizzare il lavoro portato avanti in questi due anni di progetto per fornire una fotografia, seppur parziale, di parole e comportamenti che ci consentano di avviare una interlocuzione fra e con le diverse parti finalizzata all'avvio di un processo di riflessione volto alla ricostruzione di alcuni principi cardini dell'etica e della responsabilità sociale, quello di prevenzione e quello di educazione.

L'educazione è diversa dall'istruzione o dalla formazione.

Etimologicamente “educare” significa tirare fuori.

Ma quale è l'impatto e il rischio della povertà educativa sulla salute globale della comunità?

Il rischio è molto elevato, la povertà educativa ha un impatto molto rilevante, che si vede nelle scelte delle persone, nei comportamenti, nei meccanismi di partecipazione e soprattutto in relazione all'impoverimento della speranza e della costruzione del sé e della propria felicità, con ripercussioni sull'economia, sull'innovazione, e sulla costruzione di capitale sociale e democrazia.

Nel 2024 i premi Nobel per l'economia Acemoglu, Johnson e Robinson hanno evidenziato la necessità di strutturare un processo affinché le buone pratiche, diventino soluzioni istituzionalizzate o progetti organizzati.

L'urgenza non è solo quella di intervenire su problemi e bisogni costruendo progetti, ma di rendere questi progetti nuove infrastrutture sociali, organizzazioni, modelli di associazionismo e partecipazione, cioè nuovi corpi intermedi, capaci di arricchire non solo la pluralità dei soggetti, ma anche la qualità delle soluzioni.

Quando iniziamo ad occuparci della questione relativa alle sostanze stupefacenti- droghe la tentazione immediata è di assumere uno sguardo rivolto all'oggetto che focalizza su questo tutta la narrazione e costruzione di significato. È stata prima l'eroina, poi la cocaina, il crack, il fentanyl, ma tutto ciò è utile?

Il mio parere è che questa opzione porta con sé il rischio di parcellizzare lo sguardo e semplificare la lettura di condizioni esistenziali e di fragilità che ci riguardano direttamente in quanto adulti.

Le persone non usano una sola sostanza: i consumi sono spesso policonsumi, cioè combinazioni (es. alcol + psicofarmaci, cocaina + eroina).

Parlare di una singola “droga emergente” semplifica troppo e fa perdere di vista le dinamiche complesse e mutevoli dei consumi.

I problemi non derivano solo dalla “nuova droga”, ma da:

- fragilità strutturali,
- vuoti di rete,
- difficoltà di accesso ai servizi.

Parlare di emergenza distoglie l'attenzione da questioni sistemiche.

Il rapporto con le sostanze, così come altre condizioni di sofferenza sociale, sono molto più complesse e articolate, e la complessità ha bisogno di uscire dalla tentazione di costruire risposte lineari che tendono ad isolare e frammentare perché guidate dalla paura, occorre invece assumere la complessità come l'occasione per riscoprire l'interdipendenza, il legame sociale, la cooperazione tra le parti.

Il tema della complessità è una grande opportunità per risignificare un po' tutto: può essere vista come qualcosa che potenzia l'incertezza, oppure come una grande domanda di legame, con la consapevolezza che da soli non si va da nessuna parte.

Partendo da questa premessa in prima battuta vi esporrò brevemente i risultati raggiunti attraverso le azioni del progetto Fuori dal giro.

Risultati ottenuti attraverso azioni declinate su più livelli di intervento e di popolazione.

I **DATI INTERVENTO** verranno tra l'altro esposti analizzando l'impatto economico, sociale e sanitario del progetto. Tale metodologia non solo giustifica l'investimento iniziale, ma fornisce anche dati concreti per ottimizzare le strategie di intervento e garantire una maggiore efficacia e sostenibilità

L'UNITA' MOBILE rappresenta un servizio fondamentale per l'accesso e l'aggancio di persone in condizioni di vulnerabilità legate al consumo di sostanze e a situazioni di marginalità sociale. È stato strutturato seguendo un'impostazione del programma di outreaching volto ad avvicinare i consumatori direttamente nei loro luoghi di vita, sulla base del principio che gruppi di popolazione con fragilità legate alle sostanze stupefacenti hanno necessità di interventi specifici caratterizzati da tempi prolungati e costanti, valorizzazione delle risorse comunitarie e integrazione di tali risorse nelle azioni progettuali. Obiettivo di questa tipologia di programmi è stato quello di creare contesti che favorissero e sostenessero l'adozione di stili di vita finalizzati a riconoscere come valore la propria salute anche come riscatto e tutela della propria dignità.

Le persone con cui si è lavorato rappresentano una tipologia di popolazione che è difficile da raggiungere e che ha atteggiamenti di resistenza nei confronti delle proposte provenienti dalle istituzioni e dai servizi. Il modello di prossimità promosso ha consentito un più facile coinvolgimento poiché caratterizzato dall'agevolare piuttosto che forzare, puntando a rinforzare cambiamenti positivi nella vita delle persone, indipendentemente da quanto piccoli o progressivi possano essere, accompagnando verso altri servizi e quando richiesto strutturando percorsi più complessi.

Persone agganciate e interventi erogati

Nel periodo di riferimento, l'unità mobile ha raggiunto e agganciato **924 persone**. Sono stati distribuiti complessivamente oltre **11.000 dispositivi sociali e sanitari**. Parallelamente, sono stati effettuati **479 interventi psico-sociali** e **221 invii precoci ai servizi**, elementi fondamentali per promuovere la presa in carico e il percorso di cura. L'analisi degli interventi ha permesso di stimare il risparmio associato all'intervento unità mobile, considerando i costi diretti e indiretti di un servizio sostitutivo sul numero di persone agganciate attraverso l'unità la stima è di **2.772.000 €** in costi sanitari evitati.

Unità mobile notturna

L'intervento ha coinvolto **241 giovani tra i 18 e i 28 anni**, incontrati regolarmente in contesti informali notturni con uscite settimanali nei principali luoghi di aggregazione. L'approccio informale e di prossimità ha permesso la costruzione di relazioni di fiducia e l'attivazione di percorsi di prevenzione e orientamento. Con un duplice impatto:

1. Impatto psico-sociale

- **Contatto costante** con 241 giovani, spesso al di fuori dei circuiti sanitari o sociali tradizionali
- **Creazione di relazioni educative informali**, basate su fiducia e ascolto attivo
- **Prevenzione dell'isolamento sociale** e intercettazione precoce di situazioni a rischio
- **Interventi informativi** su sostanze, sessualità, alcol, benessere psicologico
- **Peer education**: alcuni giovani coinvolti come moltiplicatori di messaggi positivi

2. Impatto sanitario diretto e indiretto

- **Uso di etilometri** e dialogo su guida sicura → prevenzione di almeno 15–20 episodi a rischio incidente
→ risparmio sanitario/sociale stimato: **60.000 – 100.000 €**
- **Distribuzione di dispositivi di prevenzione (preservativi, tamponcini)** → riduzione del rischio di IST e gravidanze indesiderate
→ risparmio stimato: **30.000 – 50.000 €**
- **Avvio di percorsi psicologici o socio-sanitari per giovani in difficoltà**
→ prevenzione di cronicizzazione del disagio: **40.000 – 80.000 €**

SCUOLA

L'intervento scolastico è stato concepito non come un'azione isolata di prevenzione dell'uso di sostanze, ma come un'esperienza educativa basata sull'approccio della promozione della salute, secondo la definizione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS): *"La promozione della salute mira a rafforzare la capacità degli individui di esercitare un maggiore controllo sui determinanti della propria salute, e quindi di migliorarla."*

In quest'ottica, prevenire le dipendenze patologiche non significa semplicemente informare sui rischi, ma creare contesti che rafforzino le competenze personali e relazionali degli adolescenti, aumentando la loro capacità di affrontare le sfide della crescita in modo autonomo e consapevole. Quattro sono stati i punti chiave metodologici dell'intervento:

Processuale, non episodico

Interventi distribuiti nel tempo, capaci di generare continuità educativa.

Centrato sul benessere e non sulla patologia

La prevenzione diventa una conseguenza naturale del lavoro sul potenziamento delle risorse individuali e collettive.

Dialogico e partecipativo

Dare voce agli studenti significa restituire loro potere decisionale, responsabilità e visibilità.

Integrato con il contesto scolastico

Il coinvolgimento di insegnanti e personale consente di radicare il cambiamento nella comunità educativa.

Tale programma di prevenzione è stato rivolto a **6.662 giovani** (11–25 anni), realizzato attraverso **laboratori esperienziali**, **attività di sportello** e **seminari tematici** nei contesti scolastici e territoriali, con l'obiettivo di potenziare le **life skills** come strumento preventivo contro l'uso di sostanze.

EDUCATIVA DI STRADA

Attraverso tale attività sono stati agganciati circa 250 tra preadolescenti e adolescenti.

Gli strumenti di lavoro utilizzati non sono stati 'solo dei laboratori': ma veri e propri interventi di prevenzione strutturale, che possono ridurre significativamente il rischio di devianza, uso problematico e marginalità futura.

Tra questi i

- Laboratori di **musica**
- **Arti circensi**
- Scrittura e **laboratori rap**
- Presenza regolare in strada (educativa di prossimità)

Tutti interventi di tipo **espressivo, partecipativo e relazionale** volti a migliorare:

- la regolazione emotiva,
- la costruzione dell'identità,
- la capacità di scelta autonoma e critica
- l'inclusione, la relazione positiva con adulti e la partecipazione

Investire in adolescenza non è un costo, è un moltiplicatore sociale.

SPORTELLI DI PROSSIMITÀ'

Lo sportello di prossimità non è solo un punto di ascolto: è uno spazio di trasformazione precoce. Ha aiutato persone in fase ambivalente a iniziare un percorso di consapevolezza e ha sostenuto decine di famiglie nel gestire situazioni complesse, riducendo rischi sanitari, rotture sociali e carichi emotivi insostenibili.

Target: 240

- Persone che usano sostanze non prese in carico o in fase ambivalente
- Familiari e caregiver in difficoltà

Questi sportelli hanno una funzione simile al counselling motivazionale precoce.

Aiutano la persona a:

- superare la negazione,
- esplorare la possibilità di cambiamento,
- ridurre comportamenti a rischio (anche se non smette subito).

Studi italiani (Serpelloni, Ministero Salute): il carico assistenziale familiare in contesti di uso problematico può costare fino a €5.000–€10.000/anno in perdita di lavoro, stress sanitario, disagio emotivo.

Anche solo un miglioramento significativo per 50 nuclei familiari → impatto economico e psicosociale importante

In ultimo ha svolto una funzione di "cerniera" tra il territorio e i servizi permettendo di:

- orientare persone che non sapevano a chi rivolgersi
- decongestionare i servizi di urgenza
- connettere risorse esistenti (comunità, SerD, psicologi, enti locali)

Questo produce un effetto moltiplicatore in termini di:

- tempestività della risposta,
- riduzione dei ritardi di accesso,
- ottimizzazione delle risorse territoriali.

Se proviamo ad analizzare l'impatto sociale ed economico di un progetto di intervento così strutturato tramite la metodologia del benchmarking ci permette di valutare il nostro lavoro confrontando i risultati che abbiamo ottenuto con quelli di altri progetti simili o con dati ufficiali di riferimento. Tale metodo non serve a dimostrare causa-effetto, ma ci aiuta a capire se stiamo andando nella direzione giusta. È un po' come dire: "Come stanno le persone che abbiamo raggiunto rispetto a chi non ha ricevuto questo tipo di intervento?"

Non possiamo sempre fare studi sperimentali o avere un gruppo di controllo, ma possiamo usare il benchmarking per mettere i nostri numeri in prospettiva.

Area di intervento	Risparmio stimato (€)
Unità mobile (924 persone raggiunte)	2.680.000 - 3.090.000
Giovani nei contesti notturni (241 ragazzi)	72.000 - 87.000
Prevenzione nelle scuole (6.662 ragazzi)	4.630 - 12.240.000
Educativa di strada (circa 250 ragazzi)	15.000- 25.000 caso
Sportelli di prossimità (240 persone)	100.000 - 150.000
L'intero progetto ha generato un risparmio economico potenziale tra 7,3 e 15,4 milioni di euro , distribuito tra sanità, scuola, servizi sociali e sicurezza pubblica.	